

Macallé Blues

.....ask me nothing but about the blues.....

[Home](#)[Info](#)[Il festival](#)[Gallery](#)[News & Reviews](#)[Blues link\(s\)](#)[Contatti](#)

Recensioni: i dischi...2018

Recensioni: in questa sezione del sito, troverete le recensioni estese delle novità discografiche, suddivise per anno di pubblicazione!



HUBERT DORIGATTI

"Memphisto"

Three Saints Rec. (A) - 2018

Give me soul/Brothers/Memphisto/Find my way back home/Mr. Slowhand/Talk about/River city blues/Far away/Ding-a-ling/Last breath

Padre spirituale nella trinità che costituisce quella band altoatesina di estremo interesse e valore che è Bayou Side, Hubert Dorigatti, da solista o da leader del gruppo, possiede una visione ampia, personale, narrativa ed elegante del blues.

Già nel titolo, *Memphisto* ritrae e raccoglie, in un'efficace, sintetica forma contratta, l'incontro di due essenze, due radici fondanti e convergenti: geografia e iconografia. Memphis, vista come crocevia musicale quando non, addirittura, vera patria del blues; e Mephisto, figura che, nella tradizione più avvalorata e popolare, del blues è abituale riferimento, nonché fonte di profane, sinistre ispirazioni. E, dunque, cosa sarà *Memphisto* se non quella capitale degli inferi delle cui porte, il blues possiede le chiavi quale cittadino onorario?

All'amore, corrisposto, che nutre per questa musica e per la musica tradizionale americana tutta, Dorigatti affianca, poi, il proprio pregiato talento di poetico autore - un vero peccato non siano inclusi i testi! - firmando, ancora una volta, l'intero repertorio qui presente, tratteggiato usando i colori dell'introspezione, della memoria, dell'anima. Che questo disco sia un ideale tributo a Memphis, nella sostanza di ciò che questa città rappresenta, ben più che nella forma delle sue manifestazioni musicali maggiormente tipiche e note, è talvolta evidente come evidenti sono, talvolta, le atmosfere sulfuree a partire dall'introduttiva *Give Me Soul* o, con linee ancora più nette, nella traccia omonima. Il country di *Brothers*, spensierato racconto affettivo di antiche memorie giovanili, si intreccia, nei restanti brani, col ragtime, col folk, con le radici africane e con la ballata *Mr. Slowhand* apertamente dedicata, nei toni e nei contenuti, al Clapton più riflessivo e acustico. Fino a *River City Blues*, manifesto ortodosso dell'inquietudine, di quel nomadismo compulsivo che marca le distanze e che, come Big Bill Broonzy in una novella *Key To The Highway*, rivisita il concetto vagabondo del "gonna leave here running".

La strumentazione è minimale; molti brani sono interpretati già solo con chitarra e voce o con l'intervento integrativo di occasionali ospiti come, da oltremarica, il virtuoso del banjo Dan Walsh, il percussionista Max Castlunger col suo calabash o Laura Willeit la cui voce cristallina già s'è affiancata a quella scabra e *soulful* di Dorigatti in precedenti e differenti lavori. Molto meno occasionale, invece, la caratterizzante presenza di Fabrizio Poggi che a *Memphisto* dona alquanto azzeccate e ben pertinenti coloriture d'ancia: senza la sua armonica, vibrante in una metà dei brani, questo disco non sarebbe stato lo stesso. **G.R.**